



Diocesi di Crema

**Ufficio per la Pastorale della Famiglia**

**Giornata Diocesana  
delle Famiglie in parrocchia  
22 maggio 2022**

## **C'è un tempo per.... COOPERARE alla SEMINA**

### **LA PROSPETTIVA**

Vangelo di Marco 4, 1 – 8 / Matteo 13, 3-9 “Il seminatore”

*Di nuovo Gesù si mise a insegnare lungo il mare. E si riunì attorno a lui una folla enorme, tanto che egli salì su una barca e là restò seduto, stando in mare, mentre la folla era a terra lungo la riva. Insegnava loro molte cose in parabole e diceva loro nel suo insegnamento: «Ascoltate. Ecco, uscì il seminatore a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada e vennero gli uccelli e la divorarono. Un'altra cadde fra i sassi, dove non c'era molta terra, e subito spuntò perché non c'era un terreno profondo; ma quando si levò il sole, restò bruciata e, non avendo radice, si seccò. Un'altra cadde tra le spine; le spine crebbero, la soffocarono e non diede frutto. E un'altra cadde sulla terra buona, diede frutto che venne su e crebbe, e rese ora il trenta, ora il sessanta e ora il cento per uno».*

Commento al Vangelo del Vescovo Derio Oliviero della Diocesi di Pinerolo

<https://youtu.be/ymu3MZUunRY>

“La Parola ha in sé una potenzialità che non possiamo prevedere. Il Vangelo parla di un seme che, una volta seminato, cresce da sé anche quando l'agricoltore dorme (cfr. Mc 4,26-29). La Chiesa deve accettare questa libertà inafferrabile della Parola, che è efficace a suo modo, e in forme molto diverse, tali da sfuggire spesso le nostre previsioni e rompere i nostri schemi” (EG 22).



### **L'IMMAGINE: il seminatore... il seme**

L'immagine che abbiamo scelto per fare da sfondo al Percorso Diocesano e alla Giornata Diocesana delle Famiglie in Parrocchia di quest'anno è quella de "Il Seminatore al tramonto", del pittore olandese Vincent Van Gogh che dipinse ad Arles nel 1888.

Van Gogh fu sempre attratto dalla figura del seminatore, tanto da riprendere il soggetto in più versioni. A catturare la sua attenzione non era soltanto la natura osservata nei cambiamenti stagionali ma il lavoro che l'uomo svolge nella semplicità e quotidianità di gesti e ambienti vissuti.

Quello della semina non è un gesto banale: il sole al tramonto annuncia la fine di una giornata, ma il contadino sa che il giorno riprende l'indomani, così come ripone la sua speranza nel futuro raccolto.

Nel centro si intravede una strada dove molto probabilmente il seme farà fatica ad attaccare. Allo stesso tempo dietro le spalle del seminatore c'è un'area di campo con spighe già mature, segno del fatto che il seme sparso in precedenza ha trovato terreno fertile.

Nel quadro si nota il seminatore che procede a testa alta e con il braccio teso, sicuro di sé. Alle spalle il sole che illumina la scena e poco sotto il grano già cresciuto. Il seminatore non guarda i frutti (il grano già maturo), non è concentrato sul passato, ma è proiettato al futuro.

Ha gli occhi rivolti su quel campo da seminare i cui frutti si possono solo immaginare e sognare.

## UNA SEMINA PER TUTTI... senza preoccuparsi del raccolto

La predicazione di Gesù è caratterizzata dalla ricchezza, dall'abbondanza, dalla generosità. Egli insegna "molte cose" e "semina" ovunque, anche là dove i semi produrranno poco o niente. **Non è preoccupato di raccogliere, ma di non lasciare mancare a nessuno la "buona notizia"**, rispettando la capacità di chi lo ascolta di accogliere la sua Parola e farla crescere come può. Là sulla riva del lago di Galilea, oppure in cima ai colli che lo circondavano, o in qualche casa o sinagoga, Gesù insegnava, educava, formava i suoi discepoli e le folle che accorrevano a lui, ma il suo insegnamento non era come quello degli scribi; egli insegnava con autorità, con l'autorità di un maestro, ma anche di un amico, di un fratello, **preoccupato di raggiungere il cuore di chi lo ascoltava e di mettere in movimento in esso qualcosa che portasse a una crescita, a una conversione, a una sequela...**

Quante volte ormai Papa Francesco ha insistito nel sottolineare che occorre avviare percorsi formativi **preoccupandosi più di seminare che di raccogliere, più del processo che del risultato, più delle relazioni che dell'efficienza:**

*"Da qui emerge un primo principio per progredire nella costruzione di un popolo: il tempo è superiore allo spazio" (EG 222). "Questo principio permette di lavorare a lunga scadenza, senza l'ossessione dei risultati immediati. Aiuta a sopportare con pazienza situazioni difficili e avverse, o i cambiamenti dei piani che il dinamismo della realtà impone. È un invito ad assumere la tensione tra pienezza e limite, assegnando priorità al tempo" (EG 223).*

Il servizio diventa allora la chiave per leggere il ministero di ciascuno: **mettersi al servizio, senza pregiudizi**, ma con la consapevolezza dello sguardo puro del fanciullo. La diversità dei carismi può essere solo un arricchimento della missionarietà, non deve diventare un impedimento alla nostra fede.

L'accoglienza di una diversità che ci fa cogliere la pienezza del nostro essere. Ciò ci è ricordato molto bene anche da Papa Francesco in *Amoris laetitia*:

### **Amoris Laetitia n. 139**

*"Ampiezza mentale, per non rinchiudersi con ossessione su poche idee, e flessibilità per poter modificare o completare le proprie opinioni. È possibile che dal mio pensiero e dal pensiero dell'altro possa emergere una nuova sintesi che arricchisca entrambi. L'unità alla quale occorre aspirare non è uniformità, ma una 'unità nella diversità' o una 'diversità riconciliata'. In questo stile arricchente di comunione fraterna, i diversi si incontrano, si rispettano e si apprezzano, mantenendo tuttavia differenti sfumature e accenti che arricchiscono il bene comune. **C'è bisogno di liberarsi dall'obbligo di essere uguali.**"*

La pastorale familiare muove dal discernimento evangelico: vedere, giudicare ed agire all'interno di una prospettiva di fede e in riferimento alla missione della Chiesa. Tuttavia nella comunità dei cristiani ciò deve avvenire in un clima di fraternità, come stile fondante, autentico di missionarietà, valorizzando l'apporto originale di maschi e femmine, preti e laici, giovani e adulti, ricchi e poveri, comunità parrocchiali e movimenti ecclesiali, istituzione e carisma. *"Sapranno che siete miei discepoli, se vi amerete gli uni gli altri"* (Gv 13,35), dice Gesù. Lo spirito di fraternità è fondamentale affinché l'azione pastorale possa produrre frutti di crescita; e ciò a maggior ragione nella pastorale familiare.

## **UNA SEMINA che non va perduta, ma è ANIMATA dalla FIDUCIA**

Come si nota nel dipinto di Van Gogh, come detto, il seminatore ha gli occhi rivolti sul campo; come tutti i contadini, lo fa perchè crede nella primavera che verrà e che farà crescere la pianta e il frutto. La fiducia del seminatore, la fiducia di Dio, deve essere anche la nostra, perchè solo **laddove si semina può nascere un frutto**. E Dio ha fiducia in tutti i terreni, in tutte le epoche, (compresa la nostra) e in tutti noi.

Dio lavora come un seminatore: come un contadino non ha paura di fare fatica. È la fatica di seminare, una fatica che “pesa” soprattutto quando il seme sembra andare perduto (sulla strada o nelle spine...). E’ la fatica di tanti sposi che - nonostante le prove e le difficoltà presenti nella “relazione” - continuano a seminare il seme dell’amore e della speranza. E’ la fatica di tanti genitori che continuano ad impegnarsi nei riguardi dei loro figli, anche quando i loro sforzi sembrano essere inutili. Ed è la fatica di tante coppie e famiglie che continuano ad impegnarsi nell’attività pastorale, anche se il seme sembra andare sempre sulla strada o sul terreno sassoso. Ma il Semiatore ci invita a spargere, con generosità, sempre ed ovunque. Quindi, anche nel nostro tempo attuale in cui non mancano le fatiche, Dio è sempre al nostro fianco, “incarnato” all’interno delle nostre difficoltà.

Anche noi nelle nostre vite dobbiamo essere seminatori che spargono semi di fiducia. **Il resto non è compito nostro. Ci penserà lo Spirito a far crescere e a raccogliere i frutti**, noi dobbiamo solo dare fiducia, essere portatori di speranza, di speranza nell’uomo, di speranza in un Uomo: Gesù Risorto.

### **Amoris Laetitia n. 200**

*I Padri sinodali hanno insistito sul fatto che le famiglie cristiane, per la grazia del sacramento nuziale, sono i principali soggetti della pastorale familiare, soprattutto offrendo «la testimonianza gioiosa dei coniugi e delle famiglie, chiese domestiche».[225] Per questo hanno sottolineato che «si tratta di far sperimentare che il Vangelo della famiglia è gioia che “riempie il cuore e la vita intera”, perché in Cristo siamo “liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall’isolamento” (Evangelii gaudium, 1). Alla luce della parabola del seminatore (cfr Mt 13,3-9), il nostro compito è di cooperare nella semina: il resto è opera di Dio.*

In diversi cantieri di pastorale familiare si colgono riferimenti impliciti al seminare, inteso non solo come azione concreta ma come atteggiamento tipico di ciascun credente ed in particolare della coppia cristiana che, in virtù del sacramento del matrimonio, si fa seminatrice del “vangelo dell’amore” là dove vive. “La vita matrimoniale e familiare, quando è condotta secondo il disegno di Dio, costituisce essa stessa un Vangelo, una buona notizia. Il matrimonio e la famiglia diventano così testimonianza e profezia” (CEI, Direttorio Pastorale Familiare, 25.07.1993).

## UNA SEMINA SOVRABBONDANTE: la GRATUITA'

**“Non ricordate più le cose passate, non pensate più alle cose antiche! Ecco, io faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia non ve ne accorgete?” (Is. 43, 18 s)**

E' un invito a guardare la realtà in ascolto dello Spirito per cogliere i germogli che già sono nati dai semi gettati in abbondanza e che crescono – spesso senza che noi ce ne accorgiamo - nella nostra vita e nelle persone che incontriamo.

E' un invito a passare dalla pastorale delle lamentele - perché si è in pochi, si è sempre gli stessi, mancano i giovani ecc.. - ad una pastorale che pone attenzione alle cose belle che sono in atto, ai doni di cui godere.

E' un invito ad un'azione pastorale che non si preoccupa tanto delle cose che non vanno, delle lacune o dei programmi, ma si preoccupa dei luoghi dove c'è la gioia dello Spirito; diceva il Card. Martini che *“nella azione pastorale è molto meglio partire dicendo quali sono i veri punti di gioia di una comunità, di vera gioia evangelica”*.

Dio vuole che ogni seme dia frutto; Dio vuole la nostra consolazione, Dio vuole la nostra gioia: *<Ti ringrazio, Signore. Perché mi hai dato questo, questo e quest'altro, perché hai dato a questa comunità questi doni, ti ringrazio per queste persone, ti ringrazio per questa Chiesa, ti ringrazio perché tu continuamente ci sei vicino, ti ringrazio per.....>*

## UNA SEMINA GENERATIVA NELLA COMUNITA'

### IL SEME VIENE GETTATO OVUNQUE

*“Il Semiatore sparge il seme su tutti i terreni, crede a te ed a tutti i terreni, a tutte le famiglie, a tutte le epoche”*( Vescovo Derio Oliviero)

L'atteggiamento di seminazione generativa, semina in tutti i terreni, si fonda sulla fiducia e sulla speranza che il seme dia frutto in misura ed in tempi diversi *“come egli stesso non lo sa”* (Mc 4,26-29)

E' fondamentale saper accogliere e valorizzare nella comunità i cammini individuali, di coppia, di gruppo (i diversi terreni) prendendo atto delle fatiche e delle difficoltà senza rinunciare alla semina ma interagendo con ogni tipo di terreno, anche i più lontani e affaticati, soprattutto con questi.

La famiglia in quanto piccola e prima comunità è chiamata a rappresentare e dare concretezza ad una Chiesa in cui si vive come in una *“casa”* che fa sentire tutti a casa.

Una comunità che

- non si limita alla convivenza pacifica tra diversi : ognuno pensa al suo orticello ma senza sconfinare, io ho la mia parrocchia non voglio allargare i confini, dove c'è uno spazio per ciascun gruppetto comprese le donne straniere, musulmane con i loro bambini senza incontrarsi ma dove il parchetto giochi diventa luogo di incontro, dove i bambini diventano occasione di conoscenza reciproca tra genitori. Così l'esperienza delle Unità pastorali, come unione di parrocchie e quindi di realtà diverse tra loro è occasione di crescita , di dono e ricchezza reciproca, non terreno di difficoltà

- non si limita ad un luogo multifunzionale di erogazione di servizi : il grest è certamente un servizio conciliativo ma è prima di tutto un'esperienza di comunità e di vita insieme tra età diverse , tra bisogni diversi che trovano risposta nello stare insieme e nell'aiuto reciproco

- ma sia una comunità *“famiglia di famiglie”*, dove stanno a cuore le relazioni interpersonali, dove prevale l'attenzione e la cura reciproca e dove il bene di ciascuno ci riguarda.

Come?

Attuando la pastorale delle quattro A: Accogliere, Ascoltare, Accompagnare e Amare a partire dall'esperienza vissuta dell'essere accolti, ascoltati, accompagnati e amati da Gesù nella nostra vita, attraverso l'ascolto del Vangelo per lasciare che il suo stile diventi il nostro.

Educando le coscienze:

\_ nell'educazione dei figli, preoccupandosi di stimolare una crescita matura e responsabile della libertà più che di inculcare insegnamenti; educando alla capacità critica alla libertà di pensiero e di scelta anche quando non corrisponde alle nostre aspettative di genitori ma "alla strada ed all'essere" dei nostri figli

\_ nell'accompagnamento a chi sta vivendo le prime esperienze amorose , preoccupati più di annunciare la gioia e la fatica dell'amore più che di giudicare .... nei gruppi adolescenti, giovani, nei percorsi fidanzati, nell'avvicinarsi ai conviventi .... nell'aiutarli a dare un senso a ciò che vivono

\_ nella progettazione di percorsi per chi ha vissuto una separazione o ha formato una nuova unione, preoccupati di far crescere il bene possibile più che una perfezione ideale nel rispetto delle scelte fatte e della sofferenza vissuta

\_ nell'accoglienza di tutti e di ciascuno nella sua singolarità ed unicità come fa Il Signore che semina in ciascuno di noi non preoccupandosi del frutto ma affidandoci allo Spirito

Allora il nostro tempo potrà diventare anche tempo di raccolto: come dice Gesù alla Samaritana al pozzo di Giacobbe, il grano è pronto per essere raccolto; sta a noi vederlo e riconoscerlo nei tanti segni di speranza che già si possono vedere.

### **SPUNTI per la condivisione:**

\_ Gesù semina senza preoccuparsi del raccolto... QUALI SONO INVECE LE "NOSTRE PREOCCUPAZIONI" QUANDO INCONTRIAMO LE ALTRE FAMIGLIE, LE COPPIE, I GIOVANI....?

\_ Gesù insegna "molte cose" e "semina" ovunque... DI QUALI "SEMI-BUONA NOTIZIA" POSSIAMO ESSERE PORTATORI/SEMINATORI?

\_ I PREGIUDIZI SUI "TERRENI NON ADATTI" MI IMPEDISCONO DI LANCIARE SEMI SUL TERRENO? RIESCO AD AVERE QUELLO SGUARDO DI FIDUCIA SULL'OPERA DELLO SPIRITO?

\_ IN QUALE OCCASIONE LA NOSTRA FAMIGLIA PUÒ ESSERE "SEMINATRICE" DI FIDUCIA?

\_ ALL'INTERNO DELLA COMUNITÀ CRISTIANA, CHE POSSIAMO DESCRIVERE COME "FAMIGLIA DI FAMIGLIE", COME POSSIAMO FAVORIRE PROCESSI "DI SEMINA"?

\_ PROVIAMO A PENSARE COME LA NOSTRA COMUNITA' PUO' ATTUARE, O STA GIA' ATTUANDO, LA PASTORALE DELLA QUATTRO "A".

---

**NOTA:** Nei vari passaggi si sono riportati anche alcuni spunti di riflessione tratti da "Amoris Laetitia - una BUSSOLA per orientare il cammino della Pastorale Familiare della Consulta Regionale Lombarda per la Pastorale della Famiglia.